il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
26 OTT. 2004

Nuovi progetti, oggi si firma l'intesa tra le università di Teramo e Budapest

TERAMO. Seminari e stage comuni, scambi di docenti, ricercatori e studenti: è quanto prevede l'accordo di cooperazione tra l'università degli studi di Teramo e l'università cattolica Pazmany Peter di Budapest che sarà firmato oggi nella città abruzzese. Il protocollo d'intesa — che giunge nell'anno dell'ingresso dell'Ungheria nell'Unione europea — sarà firmato dai rispettivi rettori, Luciano Russi e Gyorgy Fodor, e prevede «la promozione di una cooperazione immediata, nelle discipline esistenti nelle due istituzioni, per la realizzazione di progetti e ricerche congiunti».

Il rettore dell'università di Teramo Luciano Russi

Per la diffusione delle attività comuni i due atenei si impegneranno a organizzare insieme seminari, stage, moduli didattici e a favorire lo scambio di docenti, ricercatori e studenti.

L'università cattolica Pazmany Peter di Budapest ha cinque facoltà, tra cui Giurisprudenza, Scienze politiche e Tecnologia dell'informazione, che rappresentano gli ambiti di riferimento comuni al polo giuridico, politico e comunicativo dell'università degli studi di Teramo.

L'accordo sarà firmato oggi a mezzogiorno nella sala delle lauree della facoltà di Giurisprudenza, nel nuovo campus realizzato a Coste Sant'Agostino.

Il Messaggero Abruzzo 26 OTT. 2004

GIORNALISTI

Congresso Fnsi, gli eletti

L'AQUILA - I giornalisti al congresso Fnsi: eletti tra i professionali Amore (59), Masciangoli (56), Pennella (53), De Leonardis (48), Castignani (44); gli altri voti a Di Tanna (45), Pacitti (43), Orsini (30), Totoro (28), Motta (22); tra i pubblicisti entrano Renzetti e Buccilli.

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
26 OTT. 2004

La cosmesi diventa una scienza

Presentato il corso di laurea in «cosmetologia»

L'AQUILA. Nasce un corso di laurea in cosmetologia.

I laureati conosceranno tutti gli aspetti formativi, normativi e occupazionali della disciplina che studia i prodotti e le scienze tecnologiche della cosmesi (la tecnica per la cura della bellezza del corpo umano).

La presentazione ufficiale del corso di laurea (giunto al secondo anno) è avvenuta ieri alla Dompè durante un simposio di studi al quale hanno preso parte numerosi esperti del settore. La presentazione del nuovo corso di laurea è toccata al neo rettore dell'ateneo aquilano Ferdinando Di Orio, mentre il curriculum formativo è stato illustrato dal professor Arduino Oratore.

La professoressa Grazia Cifone ha spiegato che la novità principale consiste nel fatto che questo corso parte all'interno della facoltà di Medicina, mentre gli altri analoghi corsi presenti in Italia (complessivamente quattro) si svolgono nelle facoltà di Farmacia. Il corso, come hanno sottolineato gli intervenuti, servirà soprattutto per offrire degli sbocchi occupazionali nel settore dell'industria della bellezza. Inoltre, i futuri laureati potranno affiancare i medici come esperti del settore, svolgere lavoro di docenza in corsi professionali ed effettuare controlli di qualità sui prodotti per la cosmesi, sia con i Nas che con attività private. Il corso di laurea è triennale.

Enrico Nardecchia

La presentazione alla Dompè

IL TEMPO ABRUZZO

26 OTT. 2004

Un prestigioso riconoscimento dell'Ibm all'Ateneo aquilano

L'AQUILA — Dopo le Università di "Roma 3" e "La Sapienza", è l'Ateneo aquilano ad aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento Shared University Research Award assegnato alle migliori Università dall'Ibm in tutto il mondo, sostenendo con risorse e competenze i progetti di ricerca più innovativi. Le attenzioni, gli studi e le valutazioni dell'Ibm Shared University Research Award si sono soffermate, premiandolo, sul progetto di studio del gruppo coordinato dai professori Antonio Orlandi e Giulio Antonini dell'Università dell'Aquila - Dipartimento di Ingegneria Elettrica. Un progetto che si propone di sviluppare una metodologia per ridurre i tempi di prototipazione dei prodotti. Le esigenze di produzione necessitano di tempi di prototipazione sempre più brevi, con margini di errori sempre più ridotti per accelerare l'immissione sul mercato di nuovi prodotti. Il progetto di ricerca si propone di perfezionare il metodo di studio della propagazione dei segnali sulle interconnessioni "Peec" (Partial Element Equivalent Circuit) sviluppato dai laboratori Ibm di T.J.Watson Research Center Yorktown. In uno, gli studi "Modelli Peec per materiali dielettrici e dispersivi" porteranno allo sviluppo di un modello Peec stabile e passivo per la modellizzazione dei materiali dielettrici dissipativi e dispersivi.

«La costante evoluzione del metodo Peec a cui il nostro laboratorio si dedica — commenta il professor Giulio Anonini, ricercatore all'Università Aquilana — è il frutto della versatilità di questa metodologia di calcolo che della costante richiesta da parte dell'industria Hi-tech di poter disporre di strumenti perfezionati ed affidabili». «E grazie al perfezionamento del modello Peec — aggiunge l'altro ricercatore, Antonio Orlandi — è possibile ipotizzare un aumento della precisione della fase di simulazione di circa il 30% ed una conseguente riduzione dei tempi di progettazione del 15% almeno. Con le opportune applicazioni — continua — questo potrebbe tradursi in una riduzione del time to market dei prodotti fino al 10-15%». Nel propgetto di ricerca dell'Università dell'Aquila i docenti coinvolti sono affiancati da dottorandi di ricerca e da allievi della facoltà di Ingegneria. «Questo stile di lavoro — continua il professor Orlandi — permette un fattivo coinvolgimento degli allievi più giovani su tematiche che non sono sganciate dalla realtà industriale». La ricerca tutta aquilana riceverà da Imb una donazione in infrastrutture tecnologiche basate su sistemi Imb e ServerxSeries. Il progetto sarà sviluppato da un gruppo di lavoro internazionale con la partecipazione di ricercatori Ibm in stretta collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Elettrica dell'Università dell'Aquila. Il riconoscimento all'Ateneo aquilano è la conferma — come ha sottolineato Gianfranco Bazzigaluppi, responsabile delle relazioni con le Università per Ibm nel Sud Europa — di come la ricerca di Ibm si svolga attraverso un network di relazioni che coinvolge i centri di eccellenza a livello mondiale, raggiungendo gli atenei più innovativi ovunque si trovino, Come quello dell'Aquila, appunto.

F.Gian.

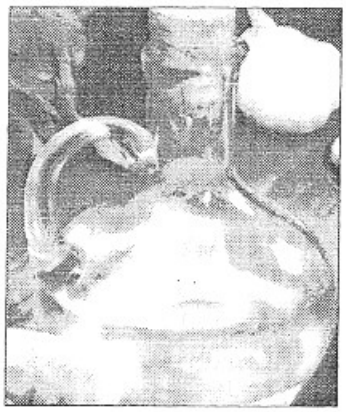
IL TEMPO ABRUZZO

26 OTT 2004

Riflettori sull'olio d'oliva

Esperti a convegno questa mattina a Palazzo Sirena

FRANCAVILLA AL MARE — "La rintracciabilità dell'olio extra vergine d'oliva": sarà questo il tema del convegno che domani mattina alle 9.30 sarà ospitato presso il Palazzo Sirena. La conferenza, organizzata da Apoc (associazione produttori olivicoli Chieti), da Unaprol e da Coldiretti, sarà inaugurata da Claudio Massaro, direttore Coldiretti di Chieti, che interverrà sul tema "Il sistema organizzativo della nuova Ocm". I riferimenti normativi, soprattutto in direzione europea, saranno invece forniti da Benedetto Orlandi, responsabile dell'area economica Coldiretti nzionale. Successivamente il microfono passerà a Luciano Pollastri dell'Arssa Abruzzo che traccerà un quadro dell'olivicoltura nella nostra regione. Chiuderà i lavori Marino Giorgetti dell'Arssa che interverrà sul tema "Promozione e valorizzazione nel settore olivicolo". «In riferimento alla necessità di contenere i costi - hanno dichiarato i rappresentanti dell'Apoc -, di costruire un sistema per sostenere le imprese, di creare un sistema di certificazione per garantire la qualità e la trasparenza del nostro prodotto olio extra vergine, siamo riusciti nello sforzo di creare un processo, unendo 11 realtà di diversa entità giuridica e dimensione, di filiera che coinvolge la nostra associazione e le realtà locali in trasformazione per la creazione di un sistema certificato attraverso la norma Uni Iso 10939». Il progetto in corso prevede un sistema di tracciabilità articolato per filiere territoriali costituite tra le imprese aderenti all'associazione Apoc e le strutture locali di trasformazione. Questo sistema si propone, tra i tanti obiettivi, soprattutto quello di garantire ai consumatori la genuinità, la sicurezza e la provenienza del prodotto.



IL TEMPO ABRUZZO

26 OTT. 2004

AVEZZANO

Il card. Tonini al Castello per guidare i giovani verso la nuova Europa

di ANDREA BOVE

AVEZZANO — Con gli adulti imbrigliati da resistenze mentali e culturali spetterà ai ragazzi la costruzione di un'Europa veramente unita! Per aiutare quelli marsicani nel compito, l'Amministrazione cittadina ha pensato di farli incontrare con una persona che di certo può dire la sua sul tema: il cardinale Ersilio Tonini. L'occasione venerdì prossimo, 29 ottobre, alle ore 10, nel Castello Orsini, quando si svolgerà la conferenza «Il ruolo dei giovani nell'Europa di oggi e di domani», un appuntamento al quale parteciperanno il sindaco di Avezzano Antonello Floris, il vescovo dei Marsi Lucio Renna, la presidente regionale della Croce Rossa Italiana, Maria Teresa Letta, e soprattutto loro, duecento alunni delle nostre scuole. E proprio il primo cittadino, con gli assessori Adelmo Di Salvatore, Aureliano Giffi e Vincenzo Gallese, e Maria Antonietta Tucceri, funzionario dell'Ufficio Europa, ieri mattina in Municipio, ha incontrato la stampa per illustrare l'evento. Una presenza quanto mai appropriata quella dell'Arcivescovo di Ravenna, proprio nei giorni in cui il "caso Buttiglione" ha acceso le cronache. «Questa – ha detto la Tucceri – è un'altra delle iniziative dell'ufficio che rappresento. Monsignor Tonini ha accettato di venire a parlare ai nostri giovani del loro futuro nella nuova dimensione sovranazionale. Il suo discorso sarà centrato soprattutto sulla religiosità e sulle implicazioni che essa comporta nelle scelte di carattere etico». Questo è il secondo appuntamento di rilievo, dopo lo "Step one", che in breve tempo coinvolge la città nel tema Europa. «È un argomento – ha chiarito Floris – fondamentale che stiamo cercando di portare nel cuore dei cittadini. Lo facciamo al meglio delle nostre possibilità e ci auguriamo che i risultati saranno proporzionati. Questa volta, come in molte altre occasioni, l'approccio è con le nuove leve che cerchiamo di coinvolgere nelle problematiche e realtà della vita sociale. Solo loro, non condizionati dal retaggio di divisioni storiche, potranno avere una visione più ampia delle cose ed essere in grado di fare l'Europa. Sono curioso di vedere come si rapporteranno con questa voce influente della Chiesa». Un compito di grande responsabilità, come detto, ma c'è tanta fiducia. «Questi giovani spesso sottovalutati – ha affermato Di Salvatore – portano avanti le loro idee e saranno il motore della nuova Europa. In un momento come questo, quando l'instabilità è situazione dominante, hanno bisogno di fiducia ed aiuto. Monsignor Tonini, persona depositaria di una grande esperienza, sarà di sicuro fonte d'ispirazione e idee».

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
26 OTT. 2004

Marco Biagi all'università

BORSE DI STUDIO

Fondazione Biagi promuove tesi in diritto del lavoro

La Fondazione Marco Biagi mette in palio borse di studio e premi intitolati all'illustre giurista scomparso. Il premio consiste nella pubblicazione di 6 saggi estratti da tesi di laurea attinenti al diritto del lavoro e delle relazioni industriali, discusse tra il 1 dicembre 2003 e il 1 dicembre 2004. I primi 3 classificati riceveranno anche una borsa di studio tra i 500 e i 1500 euro e verranno premiati il 19 marzo 2005, in occasione del terzo anniversario della scomparsa del prof. Biagi. L'iniziativa si propone di alimentare gli studi nel campo del diritto del lavoro, anche al fine di avviare giovani preparati alla carriera della ricerca scientifica e promuovere la loro partecipazione a master o dottorati.

Gli interessati dovranno presentare la domanda di partecipazione, reperibile nel sito internet **www.csmb.unimo.it**, allegando un elenco degli esami sostenuti con la relativa votazione, il certificato di laurea e copie del saggio. I lavori giudicati rilevanti saranno valutati da una Commissione composta da illustri professori, tra i quali: Tiziano Treu e Michele Tiraboschi. La valutazione si baserà essenzialmente sulla metodologia scientifica utilizzata e sul grado di innovazione della stessa, sulla rilevanza dei risultati ottenuti, sull'approfondimento della ricerca bibliografica.

Il premio consiste nella pubblicazione di 5 monografie nel campo del diritto del lavoro e delle relazioni industriali e comparate. Oltre alla copertura dei costi di pubblicazione, i vincitori riceveranno una proposta di collaborazione di 1 anno presso la Fondazione Biagi, sostenuta da una borsa di 15mila euro. Per informazioni, rivolgersi alla dott.ssa Carlotta Serra, tel. 059/2056742, e-mail serra.carlotta unimo.it Il bando è sul sito **www.csmb.unimo.it**

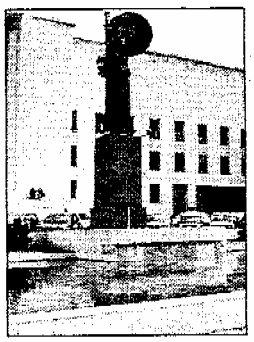
CORRIERE DELLA SERA

PICCOLO TEATRO

Ricercatori travestiti da panda Oggi protesta contro la Moratti

Ci saranno anche alcuni studenti del Parini, questa mattina, davanti al Nuovo Piccolo Teatro. Con i ragazzi dei collettivi si mobiliteranno contro il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, che è attesa all'incontro «Orientagiovani» nel teatro di largo Greppi (ci sarà anche Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Confindustria). Con loro, a protestare, ci saranno anche alcuni ricercatori universitari travestiti da panda. «Siamo in via di estinzione», dicono.

la Repubblica



La Sapienza

Docenti in sciopero contro la riforma

Sapienza, niente lezioni a Scienze Matematiche

UNA giornata senza lezioni per la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali della Sapienza. I professori, quelli di ruolo e i ricercatori, si asterranno oggi dall'attività didattica, con l'eccezione di esami e tesi, che invece si svolgeranno regolarmente. «Con la protesta di oggi la facoltà intera vuole manifestare il proprio rifiuto nei confronti di un disegno di legge che, se approvato nell'attuale versione, snaturerebbe il ruolo dell'università pubblica — ha dichiarato il preside della facoltà Francesco Bossa — La messa a esaurimento del ruolo dei ricercatori e l'insoddisfacente reclutamento dei giovani previste dalla riforma morattiana inoltre potrebbero significare un futuro ancora più incerto per il Paese».

Il Sole 24 ORE

Nel regolamento elettorale degli Albi spazio illusorio ai laureati triennali

DI **ANTONIO PICARDI** *

A tre anni dall'approvazione del Dpr 328/2001, il Governo si appresta ad approvare il regolamento elettorale per consentire ai professionisti triennali di veder «pienamente riconosciuto il diritto di cittadinanza all'interno degli Ordini, avendo così la possibilità di difendere le loro professionalità». Peccato che l'auspicio espresso dal sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini, non abbia riscontro nella realtà.

È innegabile che i "triennalisti" siano amareggiati per non veder accolta alcuna delle istanze presentate ai ministeri dell'Istruzione e della Giustizia, soprattutto per quel che riguarda la possibilità di eleggere democraticamente propri rappresentanti in seno agli organi di governo degli Ordini nazionali e locali. Tali rappresentanti saranno sempre e comunque espressione della sezione A.

Quel che, però, qui si vuole evidenziare e su cui sarebbe opportuno soffermarsi è altro: il Governo dovrà assumersi la responsabilità di fronte a migliaia di iscritti agli Ordini (che oggi non hanno possibilità alcuna, al pari degli iscritti alle sezioni B, di intervenire in questo rovinoso processo) per l'ingessamento, *sine die*, delle attuali leadership dei Consigli nazionali delle nove categorie interessate dal provvedimento.

Molte sono le perniciosità dello schema di Dpr. Tra le tante, se ne evidenziano due:

- il subdolo meccanismo di voto maggioritario per liste bloccate che si vuole introdurre. L'obbligo (e non più la facoltà, quindi) di votare, pena la nullità del voto, un numero di candidati pari ai consiglieri da eleggere, introduce, di fatto, un sistema di voto non previsto da alcuna delle attuali leggi professionali, che impedisce, inoltre, il libero esercizio democratico del voto;
- l'innalzamento della durata del mandato e l'indiscriminato aumento del numero dei componenti in seno ai Consigli nazionali attualmente determinati dalle leggi istitutive professionali, modificate con un semplice regolamento elettorale, senza alcuna delega.

Su questi temi sarebbe auspicabile un serio confronto che a oggi sembra mancare.

** Presidente Cup3*
Coordinamento universitari e professionisti triennali

Panorama

PIACERI DELLA VITA

CIBOMANIA VIAGGIO NELLA PRIMA UNIVERSITÀ DI SCIENZE GASTRONOMICHE

BENVENUTI NEL LABORATORIO DEL GUSTO

Stage in Messico per studiare il caffè. Studio del vino e dei formaggi. Nel campus di Pollenzo in Piemonte crescono le nuove leve di intellettuali della terra.

CIFRE PER IL 2005

500 gli aspiranti studenti per il primo anno.
72 gli iscritti selezionati dopo accurati test.
27 gli studenti stranieri provenienti da varie parti del mondo.
21 le borse di studio elargite dall'università.
19 mila euro all'anno la retta per frequentare l'accademia che comprende anche vitto e alloggio.

di ANTONELLA PIPERNO

L'ateneo che ha deciso di dare dignità accademica al cibo si trova a Pollenzo, a due passi da Bra, terra piemontese che sorride al Barolo. Qui si studiano versioni parecchio più gustose e accattivanti dei vari esami tradizionali: materie come antropologia dell'alimentazione, geografia del vino, storia delle cucine e della gastronomia, ristorazione, con 72 studenti immersi in un ambiente suggestivo, tra le architetture neogotiche e i prati all'inglese di un complesso voluto nel 1830 da Carlo Alberto di Savoia per la prima associazione agraria.

Il primo corso di laurea in scienze gastronomiche non poteva essere che un'idea di Carlo Petrini, fondatore di Slow food e neo «eroe d'Europa» per *Time*. Convinto che la gastronomia, finora essenzialmente identificata «con i folcloristici spadellamenti televisivi degli chef», sia invece questione molto seria che mette in gioco la produzione, la trasformazione e il consumo del cibo. Il nemico del cibo globalizzato ha quindi deciso di sottrarre la cultura dell'alimentazione all'improvvisazione e di affidarla a professionisti preparati a valorizzarla.

Concetti che sono piaciuti alla Regione Piemonte, partner dell'iniziativa con l'Emilia-Romagna, che ha messo sul piatto la Reggia di Colorno, in provincia di Parma, trasformata in sede dei master dell'università, da quello in giornalismo enogastronomico a quello ▶

Panorama

Pizzicotti di mamma

Nel ristorante dell'ateneo gli agnolotti del plin

Le mani ritratte in primo piano nella gigantografia appesa al centro della sala sono quelle della madre, Lidia Alciati. Mani preziosissime, in quanto abilissime nel dar vita agli «agnolotti del plin», preparati cioè con un accurato pizzicotto e ripieni di vitello, coniglio e verdure. Sono il piatto forte di Guido, il ristorante vicino di casa dell'università gastronomica, di proprietà della famiglia Alciati, per quarant'anni ristoratori di culto a Costigliole d'Asti.

Nel progetto di Pollenzo insieme ad ateneo, banca del vino e albergo, Guido, inaugurato un anno fa, condivide ovviamente la filosofia di Slow food: cucina locale e mediterranea e rigoroso controllo delle materie prime. Dieci tavoli, cinquanta posti, architettura contemporanea, il menu degustazione è proposto a 70 euro.

in analisi sensoriale. Insieme a docenti come Massimo Montanari, storico dell'alimentazione all'Università di Bologna, l'ecoscienziata Vandana Shiva e Alice Waters, celebrata interprete della nuova cultura alimentare statunitense, si sono entusiasmati soprattutto gli studenti. Nonostante la retta non precisamente proletaria (19 mila euro l'anno, comprensive però di alloggio, vitto, libri e viaggi studio), 500 aspiranti hanno mandato domande di iscrizione da tutto il mondo.

Dopo la selezione che ha puntato anche su test motivazionali tesi a valutare il tasso di attrazione verso il mondo della gastronomia, ne sono stati accettati 72 e a 21 di loro è andata una borsa di studio. Hanno cominciato i corsi, in italiano e in inglese, all'inizio di ottobre dal lunedì al venerdì, tra laboratori sensoriali per l'analisi di vino, olio e anche formaggi. Gli stranieri sono 27, arrivati da Giappone, Messico, Svezia, Germania. C'è anche un palestinese, in trasferta da Gerusalemme.

GUGLIELMO PASSINO

ALZATE I CALICI
Un momento del corso di degustazione del vino.

Intanto Petrini premette che questa «non è l'università del mangia e bevi». Nel «campus diffuso», come lo chiama, si studia molto, in classe, in laboratorio e poi con stage territoriali e tematici, questi ultimi dedicati ai singoli prodotti: andranno in Messico a studiare il caffè, in Australia per il vino, in Francia per i formaggi, ma anche in Toscana e in Sicilia per un totale di due mesi e mezzo all'anno di viaggi studio tra vigneti, cantine, latterie e mercati.

Primo impegno in calendario: la kermesse *Terra madre*, a Torino fino a sabato 23, che raduna da tutto il mondo oltre 4 mila fra contadini, «intellettuali della terra», come li chiamano loro, allevatori e produttori.

Altro possibile equivoco sui futuri laureati di Pollenzo, sul quale Petrini e il coordinatore didattico Alberto Capatti insistono molto: l'università non forma chef. Gli studenti studieranno e gusteranno il cibo non per trasferirsi in cucina. Si apprendono materie come tecniche culinarie, con approfondimento di preparazione, cottura e conservazione del cibo, perché la conoscenza degli alimenti è indispensabile «per farli apprezzare come valori culturali». Dopo il triennio di base gli studenti potranno scegliere il biennio di specializzazione in comunicazione gastroalimentare o quello in gestione delle imprese di produzione e distribuzione degli alimenti. ●

Panorama.it *Gola: www.panorama.it/piaceri/gola*

IL TEMPO

VELA: COPPA AMERICA

C'è l'ateneo di Pisa su «+39»

PISA — L'Università di Pisa entra nella sfida della Coppa America di vela. L'ateneo pisano ha infatti firmato una convenzione, per il trasferimento di tecnologie, con uno dei due consorzi italiani (l'altro è Luna Rossa) che hanno lanciato la sfida ai detentori elvetici di «Alinghi»: si tratta del «+39», challenge nato per iniziativa del circolo vela di Gargnano, un comune del bresciano sulle rive del lago di Garda, con base amministrativa a Varese e sede operativa a Palermo.

Il consorzio ha ottenuto, in vista dell'avventura di Valencia 2007, importanti patrocini istituzionali, tra cui quello del Ministero del Welfare, che ha riconosciuto, nella sua attività, l'uso di parametri etici imposti dal progetto CSR dell'Unione Europea. Da anni il circolo Vela di Gargnano, inoltre, ha alla base delle sue attvità sportive, finalità sociali come quella dell'inserimento dei disabili in competizioni veliche.

L'accordo con l'Università di Pisa consiste nella creazione di un comitato misto, formato da quattro membri che avrà il compito di organizzare iniziative di consulenza, formazione e trasferimento scientifico-culturale da parte dell'Università di Pisa a «+39», nome scelto non a caso per testimoniare l'internazionalità del progetto.

I comunicatori pubblici chiedono sostanza

Parla Alessandro Rovinetti: «Basta accademia, c'è bisogno di fatti. Il Governo deve legittimare la nostra professionalità»

SI È UN PO' STUFATO **Alessandro Rovinetti**, segretario generale dell'Associazione Italiana Comunicazione pubblica e Istituzionale, di sbandierare il coraggio (e la caparbietà) della propria categoria, afflitta, come lui ama ripetere ai suoi studenti, dal "complesso del salmone". «Siamo sempre controcorrente - dice Rovinetti - perché, a differenza di quanto accade nell'industria, per noi il vero problema è convincere il soggetto, ovvero la pubblica amministrazione, della necessità di comunicare, e in modo professionale». Ora però il settore si è fatto le spalle grosse ed esige da parte del Governo e della burocrazia una svolta. In sostanza, basta con le parole e le discussioni, veniamo ai fatti. Altrimenti il rischio è che lo stallo si trasformi in una marcia indietro. A pochi giorni dal debutto del COM-PA (il Salone europeo della Comunicazione Pubblica), Rovinetti traccia per .Com un bilancio del settore.

In un suo recente intervento ha dipinto il comparto della comunicazione pubblica come in preda a "un cortocircuito che produce confusione, sfiducia e disincanto". Solo problemi all'orizzonte?

Come in tutte le discipline che crescono, anche la comunicazione pubblica si trova ormai di fronte a problematiche che se non affrontate possono portare indietro tutto il movimento. Finché eravamo in pochi a confrontarci, la discussione e gli interrogativi avevano un senso. Ma ora che dal parlare si deve passare al saper fare tutto si ferma: è arrivato il momento di riempire di sostanza le parole.

Un riferimento allo "stato di salute" della legge 150 è d'obbligo, a questo punto.

In poche parole, piantamola di discuterne: bisogna applicarla. Dopo oltre quattro anni dalla sua promulgazione, oggi corre infatti il rischio di scontentare estimatori e detrattori. A dicembre di quest'anno scade l'ennesima proroga per la sanatoria relativa ai dipendenti dell'amministrazione pubblica che già fanno questo mestiere. Bisogna arrivare ad avere un identikit preciso del comunicatore pubblico, l'unica delle tre figure previste dalla legge (capo ufficio stampa e portavoce a parte) non ancora definita. Bisogna che ogni amministrazione abbia le sue piante organiche per riempire quella che per ora in molti casi è ancora una scatola vuota, ovvero il sistema di comunicazione.

Ma a chi attribuire la colpa di questa mancata legittimizzazione del comunicatore pubblico?

Non mi piace parlare di colpa, parliamo piuttosto di responsabilità: la dividerei equamente tra politica (intesa come amministrazione) che ancora non riesce a capire che la propria modernizzazione è legata a comunicazione, tecnologia e professionalità; burocrazia, lenta ad accettare i cambiamenti; organizzazioni sindacali, visto che sul tema del riconoscimento professionale dei comunicatori pubblici ci aspettiamo un aiuto anche da loro, non per creare un nuovo recinto, ma una classe di professionisti.

Lo spoil system è un ulteriore bastone fra le ruote?

Se è un problema, è uno degli ultimi. Anche quando non c'era, non ricordo amministrazione che, cambiato colore, abbia tenuto le stesse persone a capo di gabinetto e ufficio stampa. Sarò un illuso, ma penso che più si accelera sul versante della professionalità, meno pericoli si corrono.

Cosa ne pensa del grande interesse suscitato dalla professione a livello universitario e di rp?

Sicuramente dimostra i passi avanti compiuti negli ultimi anni. Negli anni '90 c'era chi negava l'esistenza di questa disciplina e ora la insegna all'Università. Abbiamo sollevato un problema e

una necessità che ora è centrale sia a livello accademico che nei dibattiti sulla pubblica amministrazione. Bando però ai "viaggiatori improvvisati" sul nostro treno, a chi cioè pensa che comunicare nel pubblico equivalga a vendere un dentifricio.

E da parte di voi professionisti, coscienza pulita?

Molto c'è ancora da fare, ma per essere un'associazione di privati passata nel volgere di qualche anno da 200 a 1.500 iscritti, penso che si sia fatto abbastanza. Abbiamo conquistato autorevolezza e promuoviamo un appuntamento come il COM-PA, l'unico del suo genere in Europa.

Eppure il tema della comunicazione pubblica non è tra i più gettonati sui media: non sarebbe il caso di stimolare il dibattito?

Sì, è vero. Si parla poco di comunicazione, professionalità e tecnologia nella pubblica amministrazione, temi raccontati da stampa e tv per tutti gli universi italiani tranne che per quello pubblico. Se vogliamo una p.a. che non sia un peso ma una componente della modernizzazione del Paese se ne deve parlare, non limitandosi agli accenni ironici che per ora sembrano interessare i giornalisti e sta anche a noi fornire gli spunti.

MARIA COMOTTI

Rovinetti: «La 150 è una legge scomoda ma si deve arrivare a un'applicazione»

Il Messaggero

RICORDO DI GUIDO CARLI ALLA LUISS

Fazio: «E' decisivo stimolare la ricerca»

Il governatore: all'incertezza si risponde preparando il futuro. E cita Ciampi: Bankitalia cardine del Paese

di ROSSELLA LAMA

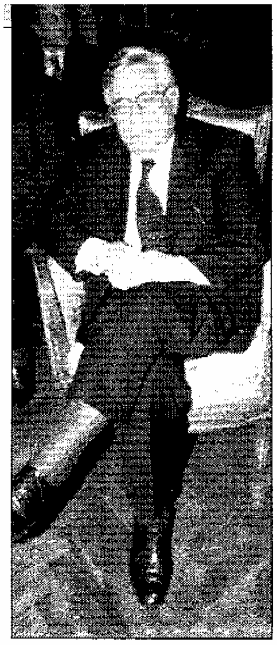
ROMA – Che eredità vogliamo lasciare ai nostri figli? Non certo «irrisolti problemi», dice il governatore di Bankitalia, «ma un consolidato patrimonio di conquiste adattate ai tempi nuovi». Bisogna allora «preparare il futuro». «In questa prospettiva - prosegue Antonio Fazio- la ricerca e la capacità di innovare, da stimolare con organiche politiche, sono decisive». Parlava ad una platea diversa dalle solite. Non tanto di banchieri o di uomini di finanza. C'erano molti studenti ieri alla conferenza organizzato all'università Luiss, di Roma, in memoria di Guido Carli, governatore di Bankitalia e ministro.

Senza innovazione, senza ricerca, l'Italia non fa strada. Lo aveva detto in Parlamento, durante l'audizione sulla Finanziaria, e lo ha ribadito ieri. «Alla società dell'incertezza e del rischio, si risponde preparando il futuro. Quando si prospetta la necessità di riforme strutturali ci si rivolge all'avvenire del paese». Tra le altre urgenze segnalate dal governatore c'è la riforma del diritto.

"Innovazione finanziaria e prodotti derivati" era il tema della conferenza. Strumenti complessi, con cui gli operatori cercano di ricoprirsi dalle oscillazioni dei prezzi dei titoli o delle valute. Che però vanno maneggiati con cura, perchè ovviamente i rischi non si cancellano, ma solo vengono trasferiti da un agente economico all'altro. Fazio mette in guardia le imprese, che sempre più massicciamente vi ricorrono. «E' indispensabile l'elevata professionalità degli operatori, le procedure interne di misurazione e controllo dei rischi devono garantire l'assunzione di posizioni commisurate alle strategie aziendali». Sono necessarie «trasparenza dei bilanci», e «adeguatezza patrimoniale degli intermediari».

Ecco perché il ruolo delle banche centrali è cruciale per scongiurare il formarsi di bolle speculative che minano al stabilità dei mercati finanziari. Fazio difende le prerogative di Bankitalia, e l'efficacia dei controlli. «Le informazioni richieste agli operatori sono costantemente aggiornate, sia a livello nazionale sia nell'ambito della cooperazione internazionale».

E mentre in Parlamento giace quella "riforma del risparmio" che dovrebbe coinvolgere Bankitalia nell'ambito di una redistribuzione di responsabilità tra authority, il governatore ricorda ciò che Ciampi nel '93 ebbe a dire di Carli. «Ci univa un elemento fondamentale: la Banca d'Italia intesa, vissuta, come una delle istituzioni cardine del Paese, da preservare nella sua integrità morale, da rafforzare nella sua capacità d'azione, non quale corpo tecnocratico a sé stante, ma come strumento per il bene comune». Fazio ha raccolto il testimone:«E' un patrimonio- dice- che abbiamo ricevuto, che preserviamo, che continueremo a sviluppare».



Antonio Fazio

ItaliaOggi

Le istruzioni all'Aran sul nuovo Ccnl

Dirigenti pubblici Rischio fai-da-te

Le indicazioni del Comitato di settore puntano ad ampliare il plafond dei papabili

DI LUIGI OLIVERI

Contrasta col sistema di attribuzione degli incarichi dirigenziali extra dotazione organica la direttiva rivolta all'Aran dal Comitato di settore per il rinnovo del contratto collettivo della dirigenza (si veda *ItaliaOggi* dello scorso 22 ottobre).

La direttiva intende attribuire alla contrattazione collettiva la funzione di superare il disposto contenuto nell'articolo 110, comma 5, del dlgs 267/2000, a mente del quale da un lato il conferimento di incarichi dirigenziali extra dotazione organica comporta la risoluzione del rapporto di lavoro, dall'altro tali incarichi possono essere assegnati solo a personale esterno, non facente parte dell'ente conferente, come rivela l'inciso che a seguito della vacanza del posto dovuta all'incarico l'amministrazione «di provenienza» dispone la sua riassunzione a domanda e purché il posto risulti ancora vacante.

Il disegno della direttiva è riportare lo schema degli incarichi al disposto dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001, il quale nel prevedere gli incarichi a esterni nelle amministrazioni dello stato, non dispone la conseguenza della risoluzione del rapporto di lavoro dell'incaricato.

Le indicazioni del Comitato di settore, chiaramente rivolte non tanto a flessibilizzare la dirigenza degli enti locali, quanto ad allargare il plafond dei potenziali dirigenti e potenziare oltre misura la fiduciarietà e discrezionalità della scelta dei sindaci, tuttavia appaiono in contrasto con una serie di principi e disposizioni normative.

In primo luogo, non si può fare a meno di osservare che la contrattazione collettiva ha sì il potere di derogare alle disposizioni di legge, ma limitatamente a quelle che disciplinano il rapporto di lavoro già costituito.

Il dlgs 155/2001 non conferisce ai contratti collettivi, invece, il potere di determinare le modalità per accedere alla dirigenza, sia in ruolo, che fuori ruolo a tempo determinato. Tale potere rimane in capo alla legge, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione.

In secondo luogo, una norma contrattuale rivolta a permettere agli enti di assegnare incarichi dirigenziali a funzionari privi della qualifica, non pare possa correttamente trovare sede nel contratto collettivo della dirigenza.

Tale contratto, infatti, incontra il limite di regolare il rapporto di lavoro di chi possieda tale qualifica, non di estendere il rapporto a chi non l'abbia. Viene, in sostanza, introdotta surrettiziamente quella progressione verticale dalla categoria D alla dirigenza (sia pure a termine) che l'Aran ha, correttamente, sempre considerato irrealizzabile, perché tale istituto non può permettere il passaggio da un'area contrattuale a un'altra.

Ancora, la disposizione del Comitato di settore appare in netto contrasto con la sentenza della Corte costituzionale 274/2003, che ha considerato illegittima una legge della regione Sardegna in materia di concorsi interni per accedere alla dirigenza, chiarendo come gli enti locali non dispongano del potere normativo di introdurre tali concorsi.

Del resto, ai sensi dell'articolo 28 del dlgs 165/2001, alla dirigenza è possibile accedere esclusivamente mediante concorso.

Gli articoli 110, comma 2, del decreto legislativo 267/2000 e 19, comma 6, del dlgs 165/2001, sono una eccezione alla regola, il cui scopo non è tanto flessibilizzare l'accesso alla dirigenza, quanto piuttosto consentire l'immissione nelle amministrazioni pubbliche di competenze ed esperienze provenienti anche dall'esterno, per altro caratterizzate da professionalità estremamente qualificate, come proprio l'articolo 19, comma 6, del testo unico sul rapporto di lavoro pubblico impone.

Sul tema dell'assegnazione di incarichi dirigenziali a funzionari già appartenenti all'ente, per altro, si è già pronunciato negativamente il Consiglio di stato, col parere della commissione speciale pubblico impiego prot. 514/2003.

Secondo il Consiglio di stato il comma 6 dell'articolo 19 segue i

commi 4, 5 e 5 bis e ne costituisce un elemento di allargamento delle modalità di reperimento della dirigenza, delineandosi come conferimento degli incarichi dirigenziali esclusivamente a soggetti esterni rispetto al personale appartenente ai ruoli delle amministrazioni.

La previsione di una percentuale che riserva agli esterni gli incarichi dirigenziali, secondo il Consiglio di stato, ha la duplice ratio di utilizzare professionalità ed esperienze esterne all'ente e di impedire che attraverso l'accesso di interni alla dirigenza venga elusa la disciplina generale che vuole, per l'accesso alla dirigenza, il rispetto del pubblico concorso ovvero la maturazione di una determinata anzianità e professionalità nei ruoli dell'ente, dando luogo a promozioni di fatto.

Il Messaggero

Finanziaria/Proposta di FI. La Lega: pedaggi sulla Roma-Fiumicino e sul Gra

«Tasse giù bloccando i concorsi pubblici»

ROMA – Per coprire il taglio delle tasse Forza Italia propone di bloccare le assunzioni pubbliche per tre anni; tagli agli acquisti dei ministeri; l'aumento delle imposte sulle sigarette e la crescita di un punto (dal 98 al 99%) dell'anticipo sulle tasse che i lavoratori autonomi e le imprese pagano a novembre. E' quanto prevede uno dei 2.106 emendamenti alla Finanziaria ammessi ieri dalla Commissione Bilancio della Camera. L'Ulivo: l'ammissione della proposta è "al limite della legalità" poiché la copertura non è tecnicamente corretta. La Lega Nord rilancia il pedaggio sul Gra e sulla Roma-Fiumicino.

Cacciarelli a pag. 8

Via libera a 2.106 emendamenti alla Finanziaria fra i quali spicca quello forzista che, tra l'altro, prevede un rincaro delle sigarette

«Meno tasse col blocco delle assunzioni»

Lo stop al turn over nel settore pubblico proposto da FI. Oggi vertice di maggioranza

3.908

SONO GLI EMENDAMENTI complessivi presentati da tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, al testo originale della Finanziaria per il 2005

2.106

SONO LE PROPOSTE DI MODIFICA della Finanziaria giudicate ammissibili, fra queste c'è anche quella di Forza Italia che ipotizza l'Irpef su tre aliquote: 23%; 33% e 39%

818

SONO GLI EMENDAMENTI bocciati per mancanza di copertura, altri 135 per copertura "inidonea" e 849 perché non riguardavano materie in discussione

di PIERO CACCIARELLI

ROMA - Comincia oggi nella maggioranza la marcia di avvicinamento all'accordo che, a meno di sorprese davvero clamorose, dovrà essere raggiunto sul taglio delle tasse. Intanto, però, arrivano novità importanti, come un aumento dell'acconto d'imposta da versare ogni anno a novembre e un inasprimento delle accise sui tabacchi, che farebbe rincarare le sigarette. L'acconto salirebbe dal 98 al 99% per le persone fisiche (in particolare i lavoratori autonomi) e al 100% per le società. Rispunta il condono fiscale per il 2003, chiesto dal deputato di Fi Luigi Vitali malgrado il no del governo. L'atteso vertice nella Cdl, al quale probabilmente interverrà il ministro Siniscalco, è convocato alle 10 a Palazzo Chigi per confrontare le varie proposte e mettere nero su bianco le ipotesi di compromesso. Berlusconi non flette dal suo programma di riduzione delle aliquote dell'Ire (ex Irpef) e, anzi, è possibile che il deludente risultato delle suppletive lo rafforzi nella decisione di mantenere a tutti i costi la promessa fatta agli elettori. Dunque, la ricetta che il premier sottoporrà stamane ai suoi interlocutori dovrebbe ricalcare in pieno l'emendamento alla Finanziaria presentato da Forza Italia, che prevede di applicare da gennaio 2005 le tre aliquote del 23, 33 e 39%, con scaglioni, rispettivamente, fino a 26.000, 33.000 e oltre i 33.000 euro. Diversa la posizione di An, che ribadisce le preferenze per una terza aliquota del 43%, oppure per un "contributo di solidarietà", in pratica una quarta aliquota transitoria anche del 45%, al di sopra di un certo livello (il ministro Alemanno parla di 200.000 euro).

Ma l'emendamento targato Fi non collima nemmeno con le idee dell'Udc e della Lega. I centristi al posto di una

Il Messaggero

revisione pesante delle aliquote vorrebbero più sostanziose detrazioni alle famiglie numerose e rivendicano una tassa di soggiorno fino al 5% per sostenere i Comuni. Il partito di Bossi porta avanti l'estensione al secondo figlio del bonus riconosciuto al primogenito. Problemi ancora più spinosi riguardano la copertura della riforma fiscale. Forza Italia riconosce che alcune critiche erano giuste e corregge l'emendamento firmato dal vicepresidente dei suoi deputati, Antonio Leone. Gli azzurri ora mettono sul piatto l'aumento dell'acconto autunnale Ire e un ulteriore rialzo dell'accisa sui tabacchi, confermando l'abbattimento del 15% delle spese dei ministeri e la stretta alle collaborazioni nell'apparato pubblico. Sforbiciata da 1.400 milioni nel 2005 per i fondi ai Paesi in via di sviluppo e ulteriore incremento, per 700 milioni, dei versamenti anticipati delle banche. Tra i ministeri, i tagli più consistenti colpiscono il Welfare guidato da Maroni. Altra questione difficile è il finanziamento dei nuovi contratti del pubblico impiego. Qui la Lega alza le barricate contro qualsiasi concessione alle richieste dei sindacati, che invece trovano sponda, come da tradizione, nel partito di Fini. Il Carroccio, poi, vorrebbe serrare al massimo i rubinetti degli aiuti al Mezzogiorno, difesi a spada tratta da An e Udc. Tutti d'accordo, una volta tanto, per cancellare l'assicurazione obbligatoria della casa.

Una prima scrematura delle correzioni alla manovra la compie la commissione Bilancio di Montecitorio: sui 3.908 presentati se ne bocciano 1.802, tra cui il condono previdenziale proposto da Fi e Udc. Dure le accuse dell'ex ministro del Tesoro Visco (Ds) all'emendamento Leone, ritenuto ammissibile: esso manderebbe all'aria i conti dello Stato e il sì venuto dalla commissione è «una decisione forzata e violenta, al limite del lecito». Sui conti dell'Italia avanza qualche dubbio anche la Commissione Ue, nel rapporto d'autunno. Le misure per completare la manovra del 2004 vengono giudicate incerte, mentre è «relativamente modesto» il calo del debito per il prossimo biennio. «Marginale», poi, il miglioramento del surplus primario al 2,1%. Quanto al rapporto deficit-Pil, Bruxelles prevede il 3% sia nel 2004 che nel 2005, contro il 2,9% e 2,7% stimati da Roma. Comunque, non c'è aria di «early warning» contro l'Italia, il che significa che rispetto allo scorso aprile la situazione è migliorata.

L'ex ministro Visco: l'emendamento proposto da Forza Italia non ha copertura corretta, non averlo bocciato è al limite del lecito

Domenico Siniscalco